

IL CONSUMATORE

Sono stato un consumatore. Consumavo di tutto. Soldi, cibo, vestiti, automobili, droghe leggere. Persone.

Non avevo amici, solo gente con cui divertirmi, che mi dava ragione anche quando avevo torto, mi faceva sentire importante, giusto e vincente. Mi aiutava a fregare gli altri.

Non avevo una fidanzata. Molti bei corpi, invece, che mi piaceva collezionare per evitare la noia e sentirmi un vero uomo. Per far invidia a chi doveva accontentarsi sempre della stessa donna.

Volevo primeggiare, vincere, godermi il meglio. Aggredivo per non essere aggredito. Mi eclissavo per non essere rincorso. Davo ciò che volevo perché non mi fosse chiesto ciò che non ero disposto a offrire.

Mi piaceva sentirmi intelligente, furbo, generoso. Tutta apparenza.

Non ero furbo, ma cinico. Non generoso, ma opportunista.

Poi ho incontrato te. Ancora oggi non mi spiego come hai fatto a convincermi a seguirti in Africa per un periodo di volontariato.

Per me era fuori da ogni logica, ma quattro mesi dopo camminavo su strade di terra rossiccia, piene di buche e polvere.

Ho scavato, costruito, raccolto, insegnato. Medicato piaghe. Pregato.

Ho pianto, la sera prima di ripartire. Lì, per la prima volta, avevo conosciuto sorrisi autentici, avevo davvero stretto mani, asciugato lacrime di sale. Avevo scoperto la gioia totale per l'acqua terrosa che zampilla di colpo da un pozzo, per un bambino che mi corre incontro.

Avevo nascosto le lacrime, quando mi ero sentito chiamare fratello.

Ho tentato, ma non sono più riuscito a essere quello di prima.

Prima ero soffocato dalle cose, prigioniero dell'egoismo. Ora invece respiro la mia libertà a pieni polmoni. Sono guarito da me stesso.

Adesso mi piace più farmi consumare che essere un consumatore.

E tornerò in Africa.

Elisabetta Pape

(CHIARAVALLE)
AN